

GENDER: SOSTITUIRE LE PAROLE PER MODIFICARE IL NOSTRO MODO DI PENSARE

I cambiacervello

UMBERTO FOLENA



Ripulire, bonificare, eliminare. Sostituire. Purificare. Un'ansia purificatrice sta cercando di avvolgere il mondo occidentale come un

blob gelatinoso che ingurgita le differenze rendendo tutto piatto, uniforme, neutro. Puro! Prendiamo la Francia – dove il governo Hollande si appresta a varare matrimonio e

adozioni gay – e due episodi in sé non clamorosi. Ma sono segni e, come tali, è utile e persino divertente provare a decodificarli ricavandone il significato profondo, la polpa sotto la scorza. E allora: la deputata socialista Mazetier, vicepresidente dell'Assemblée, chiede di cambiare nome alla «scuola materna», che in Francia vien dopo l'«asilo» (il nostro nido) e prima delle «elementari». È già una scuola, annota lei, dunque quell'aggettivo, «materna» è fuorviante, perché non ne definisce le funzioni; in

secondo luogo, essendo «materna», discrimina la figura paterna; infine, è il residuo anacronistico di un sistema patriarcale che voleva delegato alla donna l'accudimento dei bambini. Soluzione: via quell'ingombrante e fastidioso «materna», da sostituire con «piccola» o «prima scuola». Da parte loro, le Ferrovie francesi, nei formulari per far ottenere biglietti scontati alle famiglie con più di tre figli, ormai da tempo non prevedono «padre» e «madre» ma «genitore 1» e «genitore 2», affibbiando loro un numero come ai binari; se la promozione fosse allargata alle famiglie allargate, avremmo il «genitore 1 piazzale ovest», perché no? Piccole cose. Chi le formula potrebbe non coltivare particolari ansie ideologiche, forse neppure l'onorevole Mazetier è una pasdaran del gender. Ma i segni parlano chiaro. Qualcuno potrebbe ancora essere convinto che le parole siano strumenti neutri. Che prima debbano cambiare il pensiero e la

cultura e poi, di conseguenza, cambieranno le parole che esprimono quel pensiero e quella cultura. E se fosse vero anche il contrario? Cambiare le parole serve appunto a farci pensare in modo diverso. È bonificare il campo semantico ci indurrà a cibarci di una cultura modificata. A poco a poco, potremmo essere indotti a non pensare più al maschile né al femminile, ma soltanto al neutro. Genitore 1 e genitore 2, con ampio spazio per la serie dei numeri. Per alcuni è libertà e democrazia. Per altri, e noi con loro, è una sottile violenza, talmente tenue e gentile e ammantata di cortesia da scivolarci addosso impedendoci di reagire, perché la reazione – ci inducono a pensare – sarebbe illiberale e discriminatoria. Ci stanno cambiando le parole per cambiarci il cervello. A riprova che la madre dei totalitaristi è sempre incinta... La madre? Scusate: il genitore 1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA